

Sulle orme di Mary Shelley

Il Grand Tour del Lago di Como

A scenic view of Lake Como, Italy, featuring a white and blue boat with red accents on the water. The background shows lush green mountains and a small town nestled in a valley. The sky is overcast with soft, grey clouds.



A zonzo sul lago di Como

“ Il lago di Como è lungo e in proporzione stretto. Circa a metà strada fra Colico e la città di Como, nel suo punto più largo, è diviso in due laghi, uno punta a Est verso Lecco, l’altro verso Como. Nello stretto e roccioso promontorio che divide questi due rami è situata Bellagio, che punta verso Nord”.

M. SHELLEY, A zonzo per la Germania e per l’Italia, 1844

“... supera in bellezza qualsiasi luogo io abbia mai visto, fatta eccezione per le isole di corbezzoli di Killarney”.

P.B. SHELLEY, lettera all’amico Peacock, Milano, 20 Aprile 1818

Con l’itinerario ‘Mary Shelley’ avrete la possibilità di scoprire i luoghi del territorio lariano visitati e descritti dalla famosa autrice britannica nella sua ultima opera “A zonzo per la Germania e per l’Italia”, e dal coniuge Percy Bysshe Shelley in alcune lettere. Il viaggio sarà un percorso ricco di storia e bellezze paesaggistiche, che si snoderà sulle sponde del ramo occidentale del lago di Como.

Con questo itinerario sarà possibile conoscere affascinanti cittadine quali Blevio, Torno, Tremezzo, Menaggio, Bellagio, e visitare meravigliose ville storiche come quelle della celebre cantante lirica Giuditta Pasta o quella di Villa Carlotta con il suo famoso giardino.

Le tappe del Tour

Mary Shelley rimase sul lago di Como per otto settimane, nell'estate del 1840.

L'autrice lo percorse dalle Alpi al Lario utilizzando diligenze, barche e battelli. Qui proponiamo lo stesso percorso ma a ritroso.

Verso la fine del '700 il lago di Como divenne una tappa del Grand Tour, viaggio che i giovani aristocratici europei compivano, a completamento dei loro studi universitari, per arricchire il loro bagaglio culturale.

Mary e Percy B. Shelley vennero sul Lario per una fugace visita nel 1818. Mary Shelley volle poi tornarci con l'unico loro figlio sopravvissuto e due suoi compagni dell'università di Cambridge, per una sorta di Grand Tour, nel 1840.

I diari di questo viaggio e dei successivi del 1842 e 1843, che toccarono varie località europee, furono fatti pubblicare dall'autrice per finanziare i moti rivoluzionari del Risorgimento italiano e, in particolare, il mazziniano Ferdinando Gatteschi, che l'autrice aveva conosciuto a Parigi, nel 1843.

La città di COMO



Como, città di origine romana, ha circa 85000 abitanti ed è situata tra il monte di Brunate, il Castel Baradello e il ramo occidentale dell'omonimo lago. È famosa fin dal Medioevo per la produzione della seta e oggi è una rinomata località turistica. In essa convivono storia, arte e cultura in una atmosfera rilassata e piacevole.

La città è anche il punto di partenza ideale per interessanti gite ed escursioni che permettono di ammirare il lago e le sue famose ville, a bordo di un caratteristico battello o di un veloce aliscafo, oppure di raggiungere, con la storica funicolare, la collina di Brunate che sovrasta la città.

Como vanta un illustre passato e conserva un interessante centro storico circondato da mura medievali e caratterizzato da pregevoli monumenti tra i quali il Duomo, le basiliche di San Fedele e Sant'Abbondio e Il Teatro Sociale, incluso nel nostro itinerario.





Il Teatro Sociale

“Il teatro dell'opera di Como è aperto e di tanto in tanto, per dar varietà alle giornate, i miei compagni lo visitano, prendendo il battello alle quattro del pomeriggio e rincasando la mattina successiva.”

M. SHELLEY

Il **Teatro Sociale** di Como, tra i più antichi e suggestivi del Nord Italia, fu progettato dall'architetto Giuseppe Cusi e venne inaugurato nel 1813.

La sala, dopo numerosi interventi e restauri, ha attualmente la forma di una cassa di violoncello, con 5 ordini di posti di cui: 3 ordini per i 72 palchi di proprietà privata, oltre al palco reale, e due ordini per le gallerie. L'Arena del Teatro Sociale viene adibita a teatro all'aperto durante il Festival *Como Città della Musica*.

La sua struttura può contenere circa 4000 persone. In questo teatro molti grandi artisti si sono esibiti come Giuditta Pasta o i direttori d'orchestra Arturo Toscanini e Riccardo Muti.



Sala Pasta

"... Con la voce della cantante mi si risveglia la più dolce compassione insieme al lento ritorno alle sofferenze passate..."

M. SHELLEY

Mary Shelley, coscritta di Giuditta pasta, era rimasta incantata dalla sua voce, quando l'aveva ascoltata in *Romeo e Giulietta* di Zingarelli al King's Theatre di Londra nel 1825.

Il Teatro Sociale ha dedicato due sale alla famosa cantante lirica. La prima è all'interno del foyer; qui si possono ammirare busti ritraenti l'artista e i suoi parenti, oltre ad alcuni cimeli storici a lei appartenuti. Questa sala viene utilizzata per riunioni o conferenze. La seconda si trova al primo piano dello stabile del teatro, contiene un busto marmoreo della Pasta ed è caratterizzata da affreschi recenti, posti sul soffitto, che ritraggono Rossini, Bellini e Donizetti. Questi compositori si ispirarono a lei per scrivere alcune delle loro opere. Questa seconda sala viene affittata per convegni o mostre d'arte.



TEATRO DI COMO

AUTUNNO DELL' ANNO 1840

Per la sera di sabato 8 agosto.

L'Impresa del Teatro di questa Regia Città ha l'onore di avvisare cotesto rispettabile Pubblico ed inclita Guarnigione, ch'essa darà un corso di recite melodrammatiche, frammezzate da un quartetto danzante, le quali avranno incominciamento col giorno suddetto, e saranno finite alla metà circa del prossimo settembre. Il numero delle rappresentazioni non sarà minore di trenta, oltre le solite beneficenze a pro de' principali Attori e di pubblica Beneficenza.

Se lo Spettacolo tratterà in principal modo le sue esercitazioni rispetto solo all'Opera in musica si è, che la nobile Direzione di questo Teatro antepose un compiuto spettacolo d'opera con artisti degni di coteste Scene, piuttosto che avere un duplice trattamento, il quale di consueto riesce di poco momento da un lato, e di nessuna importanza dall'altro. L'Impresa però, volendo con ogni sua possa rispondere al nobile e saggio divisamento della prefata Direzione, aggiunse un divertimento danzante composto da riputati ballerini, e non ommise pertanto cure e spese onde ottenere quegli artisti melodrammatici, i quali a buona copia di talenti unissero quella fama, che s'addice a ben predisporre l'animo del Pubblico al quale debbono essi presentarsi. Non già per fine di ostentazione o d'altro, l'Impresa fa sapere che non risette dal chiedere ed ottenere, con qualche pecuniario sacrificio, dall'appaltatore degli II. RR. Teatri di Milano ecc., sig. Merelli, la sig.^a TERESINA BRAMBILLA, da esso lui impegnata a' suoi stipendi, acciocchè l'Impresa stessa coll'acquisto di una così fatta Artista, fiancheggiata ben anco da compagni che calcarono Teatri di prim'ordine, faccia compiuti i voti dello sperato numero concorso al Teatro.

Si rappresenteranno tre Opere in musica.

PRIMA

LUCIA DI LAMMERMOOR

del Maestro Cav. Donizetti.

SECONDA

IL FURIOSO ALL' ISOLA DI S. DOMINGO

dello stesso Maestro.

Loed ERIBICO ASTHON
Miss LUCIA, di lui sorella
Sig. EDUARDO DI RAVENSWOOD
RAMONDO HIDENBENT
ALISA
NORMANO, capitano d'armati di Ravenswood
Loed ARTURO BURKAW

Sig. Augusto Cargnino
Sig.^a Teresina Brambilla
Sig. Angelo Brannoci
Sig. Eugenio Galamberti
Sig. N. N.
Sig. Osvaldo Dall'Orò

GARDENIO
ELEONORA
FERNANDO
BARTOLOMEO
MARCELLA
KADAMA

Sig. Augusto Cargnino
Sig.^a Teresina Brambilla
Sig. Angelo Brannoci
Sig. Osvaldo Dall'Orò
Sig.^a Roberta Rivolta
Sig. Giuseppe Rossi Galliera

TERZA

NORMA

del Maestro Cav. V. Bellini.

POLLIONE
NORMA
CLOTILDE
Duo fratelli, figli di Norma
OROYESO
ADALGISA
FLAVIO

Sig. Angelo Brannoci
Sig.^a Teresina Brambilla
Sig.^a Eugenio Galamberti
Sig. N. N.
Sig. Augusto Cargnino
Sig.^a Roberta Rivolta
Sig. Osvaldo Dall'Orò

Direttore dei Cori, Sig. Antonio Forcini.

Coristi N. 14.

Suggeritore, Sig. Di Facchi.

Primi Ballerini danzanti assoluti.

Sig. NICOLA MARCHESI
Sig.^a CAROLINA FILIPPINI
Prima Ballerina
Sig.^a GIUSEPPINA RUMOLO

La musica è di proprietà dell'Editore sig. Francesco Lucas. — Il balletto è stato variato e di proprietà del sig. Giuseppe Foresti.

L'orchestra sarà composta dei soliti Professori del paese e di alcuni altri forestieri, diretti dal Maestro sig. Giose Tagliabue, e in sostituzione di esso, del sig. Camillo Mancini.

Si daranno nella stagione N. 34 recite comprese quattro beneficenze, cioè tre per i principali Artisti ed una per pubblica Beneficenza.

L'abbonamento per N. 30 recite, da pagarsi all'atto della iscrizione, è fissato invecchiando e senza far luogo a contrattazione.

Per signori Impiegati superiori e Nobili, ann. L. 18. — Per signori Possidenti e Negozianti L. 15. — Indistintamente per gli altri L. 12.

Per signori Militari si farà un abbonamento di concerto coll'Intendente I. R. Comandante di Pavia.

Il pagamento dell'abbonamento dovrà essere fatto nelle mani dell'incaricato dall'Impresa sig. Gennaro Callera, riportando la bolletta di servizio e nero almentre.

Gli abbonamenti si riceveranno al Casertano del Teatro.

Il Fichetto reale resta fissato per la Piazza al n. 1. L. 1. 20. — Per Legazione ann. centesimi 30.

Como, dal Casertano del Teatro 8 agosto 1840.

Il Spazio si alzerà alle ore 8. 1/2 precise.

Nella sera del 12 avrà luogo il

PASSO A QUATTRO.



"Il ritorno al teatro di Como fu piacevole. L'edificio era molto pulito e carino. Teresa Brambilla interpretò il personaggio di Lucia decentemente, e fu un piacevole diversivo".

M. SHELLEY

INFORMAZIONI PRATICHE:

Il Teatro si trova nel centro città, a pochi passi dal duomo e dal Broletto cittadino. È un luogo storico, visitabile sia in aperture prestabilite, sia in visite guidate dedicate, con una prenotazione che comprenda minimo 15 persone. Sovente vengono abbinare agli spettacoli visite a tema e guide all'ascolto, insieme a degustazioni di prodotti tipici del territorio. La durata della visita può variare dai trenta ai sessanta minuti, a seconda delle esigenze dei partecipanti, che già possono fruire del servizio in italiano e in inglese.

ORARI BIGLIETTERIA:

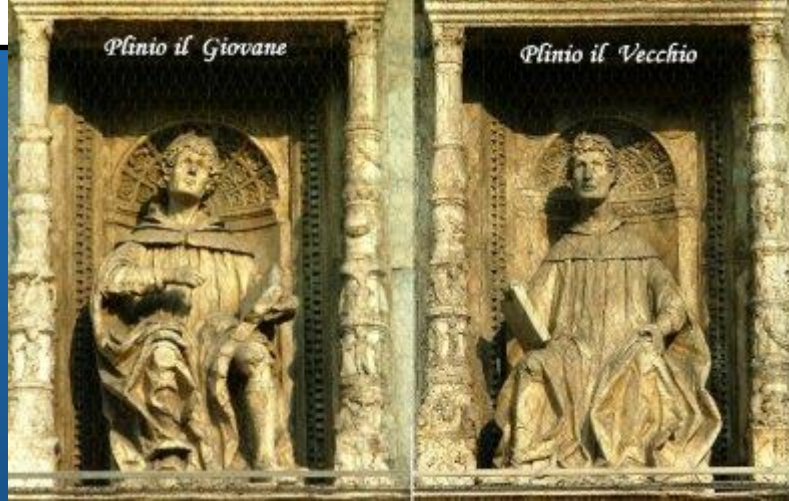
Martedì e giovedì ore 10.00 – 14.00.

Mercoledì e venerdì ore 16.00 – 20.00.

Sabato ore 10.00 – 13.00 / 14.00 – 18.00

La biglietteria è aperta inoltre 90 minuti prima dell'inizio di ogni spettacolo fino a 15 minuti dopo l'inizio dello stesso, esclusivamente per l'acquisto e il ritiro dei biglietti dello spettacolo medesimo.

Gli Shelley e i due Plinii



Il teatro sociale si affaccia su un lato del Duomo di Como, l'ultima delle cattedrali gotiche costruite in Lombardia. Facendo pochi passi, si raggiunge la sua facciata, sulla quale sono collocate le due statue quattrocentesche di Plinio il Vecchio e Plinio il Giovane, rispettivamente a sinistra e a destra del portale della cattedrale.

Questi due illustri personaggi comaschi furono di grande ispirazione per Mary e P.B. Shelley. Il grande poeta aveva tradotto dal latino in inglese il primo dei 37 volumi della *Naturalis Historia*, mastodontica opera di Plinio il Vecchio (Como, 23 d.C. - Stabia 79 d.C.), la prima enciclopedia giunta fino a noi. Qui si dichiara che "la potenza della natura è ciò che noi chiamiamo Dio". Questa affermazione fu una degli elementi sui quali si basò il pamphlet *La necessità dell'ateismo* che P.B. Shelley scrisse nel 1811, influenzato anche dal pensiero di William Godwin, filosofo inglese e padre di Mary. Questo saggio provocò l'espulsione dall'università di Oxford del poeta.

L'epistolario di Plinio il Giovane (61 ca. d.C. – 114 ca. d.C), invece, era stato una appassionante lettura per Percy Shelley, mentre si trovava a villa Diodati sul lago di Ginevra. La dimora era stata affittata dall'amico Lord Byron durante l'estate del 1816 (l'"anno senza estate") e fu qui che l'opera più famosa di Mary Shelley, *Frankenstein*, cominciò a prendere forma.

I due Shelley rimasero inoltre affascinati dalla fonte di Villa Pliniana di Torno, di cui si parlerà più avanti, descritta sia da Plinio il Giovane sia dallo zio Plinio il Vecchio.



Mary Shelley e Alessandro Volta

Dal Duomo, camminando verso il lago e costeggiandolo per un breve tratto, si raggiunge il Tempio Voltiano.

Questa struttura, in stile neoclassico, costruita in onore di Alessandro Volta, venne ultimata nel 1928, e contiene una esposizione permanente di oggetti utilizzati dal grande fisico durante i suoi studi.

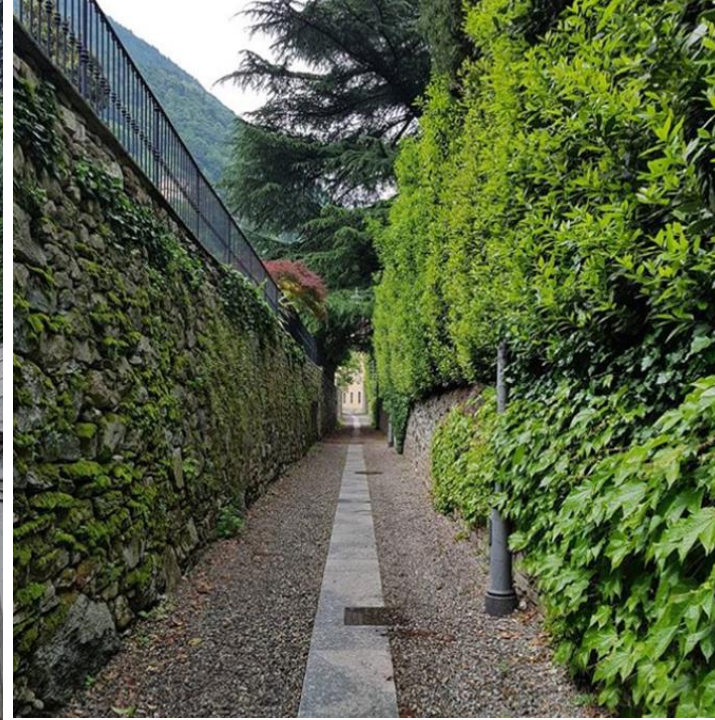
I suoi esperimenti sull'elettricità, e quelli di Luigi Galvani, furono esportati nella Londra di inizio Ottocento grazie al nipote di Galvani, Giovanni Aldini. Egli, attraverso una grossa pila voltiana, trasmetteva impulsi elettrici a cadaveri umani, animandoli.

Mary Shelley, allora adolescente, fu molto colpita da questi esperimenti e trasse da qui la sua ispirazione per raccontare la storia di Frankenstein e della sua Creatura.



BLEVIO





Blevio, che conta circa 1200 abitanti, è costituita da sette frazioni chiamate anche “le sette città”, che dalle pendici del monte Boletto giungono fino alle rive del lago di Como. Sono Capovico, Sopravilla, Sorto, Mezzovico, Meggianico e Cazzanore; in riva al lago vi è Girola, il cui nome ricorderebbe una frana che, secondo la leggenda, avrebbe sepolto una villa lì preesistente.

La frazione **Girola** è separata dalle altre frazioni dalla Strada Provinciale che collega Como a Bellagio. Le sei frazioni superiori sono attraversate dalla via Garibaldi, conosciuta anche come via Regia, che collega con un percorso pedonale Blevio a Torno e a Como. Al di sopra delle frazioni si trovano i Monti di Blevio.



Il **Parco dei Mosaici** di Blevio è stato costituito nel 2015 ed è in continua evoluzione. Le opere si dipanano lungo tre sentieri, che dal lago e dai parchi raggiungono il paese. Uno di questi mosaici ritrae P. B. Shelley nell’atto di scrivere una lettera. Al suo fianco è riprodotta Mary Shelley. Le colonne visibili sul fondo, che si affacciano sul lago, ricordano Villa Pliniana, dimora molto amata dalla coppia, situata a Torno, della quale si parlerà più avanti.



Giuditta Pasta a Blevio

“Madame Pasta ha una villa sul lago a qualche miglio da Como. È terrorizzata dall’acqua e proprio per questo non va mai a Como in battello. Sfortunatamente non ci sono strade sulla sponda del lago su cui abita, ma ha una casa anche sulla sponda opposta, nella quale si rifugia per attendere il calmarsi delle acque, se il tempo è burrascoso. Fra me e me penso a quanto gli elementi atmosferici siano maleducati a non obbedire a una voce dolce come la sua...”

M. SHELLEY

Giuditta Angiola Maria Costanza Negri Pasta, (Saronno 1797 - Blevio 1865) fu una delle cantanti liriche più famose del XIX secolo.

Esordì a Milano nel 1815 e si esibì, successivamente, nei più famosi teatri europei. Il suo repertorio si basava sulla produzione di Rossini, Donizetti e Bellini.

Ebbe voce estesa dal registro di mezzosoprano a quello di soprano.

Giuditta amò sempre Como, e quando poté disporre di una certa ricchezza, volle avere una villa con parco sul lago.

Così acquistò e fece ristrutturare Villa Roda, che successivamente venne abbattuta e sostituita con Villa Roccabruna, e comprò Villa Pasta.

Villa Roccabruna

Villa Roccabruna sorge nel comune di Blevio nella città di Como.

Inizialmente questa splendida dimora veniva chiamata "Casino Ribiere" per via della proprietaria, la francese Madame Ribier, una famosa stilista e sarta che, all'inizio dell'800, aveva vestito le donne della nobiltà milanese. Venne acquistata, nel 1827, dalla cantante Giuditta Pasta che la ribattezzò con il nome di Villa Roda. La ristrutturazione venne affidata all'architetto Filippo Ferranti. La villa fu un luogo di incontro per artisti. I compositori Bellini e Donizetti scrissero qui alcuni loro capolavori.

Giuditta Pasta trascorse qui gli ultimi anni della sua vita e fu sepolta nel piccolo cimitero di Blevio. All'inizio del XX secolo, la proprietà fu acquistata dalla famiglia Wild e fu demolita per lasciar spazio a una nuova dimora, progettata dall'architetto Carlo Formenti: villa Roccabruna. Nella seconda metà del '900 la villa finì quasi in rovina. Oggi la proprietà, dopo un attento recupero da parte dell'imprenditore Gabriele Zerbi, è diventata uno dei luoghi più esclusivi del lago di Como, ovvero il resort Mandarin Oriental Lake Como.

NOTIZIE PRATICHE: ora la villa è stata convertita in un hotel della prestigiosa catena Mandarin Oriental.



Villa Pasta

Giuditta Pasta utilizzerà soprattutto questa villa per ospitare artisti famosi, tra cui l'amante Vincenzo Bellini, che soggiornò qui per oltre un mese e compose alcuni dei suoi componimenti quali "La Sonnambula" e "Norma".

NOTIZIE PRATICHE: La villa è privata ma, a breve, sarà aperta a visite guidate. Una parte della dimora viene affittata ai turisti. Per ulteriori informazioni chiamare direttamente la proprietà al n. 3355954117



La tomba di Giuditta Pasta

Nel piccolo **cimitero di Blevio** si può visitare la tomba di Giuditta Pasta, che si spense proprio in questo borgo nel 1865.



TORNO





Torno, che conta circa 1150 abitanti, è uno dei caratteristici paesini che si affacciano sul Lago di Como.

Si trova su un promontorio roccioso e da qui è possibile fare escursioni verso borghi limitrofi ammirando panorami mozzafiato.

Dal piccolo porto partono battelli e aliscafi. Simbolo del paese è la Chiesa di Santa Tecla, di impianto romano.

Nella parte più alta, il paese ha mantenuto le forme del borgo antico: strade strette ed erte che si snodano nel centro storico, lasciando intravedere, a tratti, scorci di lago.

Villa Pliniana

“Quanto desideravo sbarcare alla Pliniana, una villa impressa nella mia memoria come dotata di una bellezza quasi magica. I bruschi precipizi, le ville dall’aspetto allegro, le rive boschive, i cipressi a spirale...”

M. SHELLEY

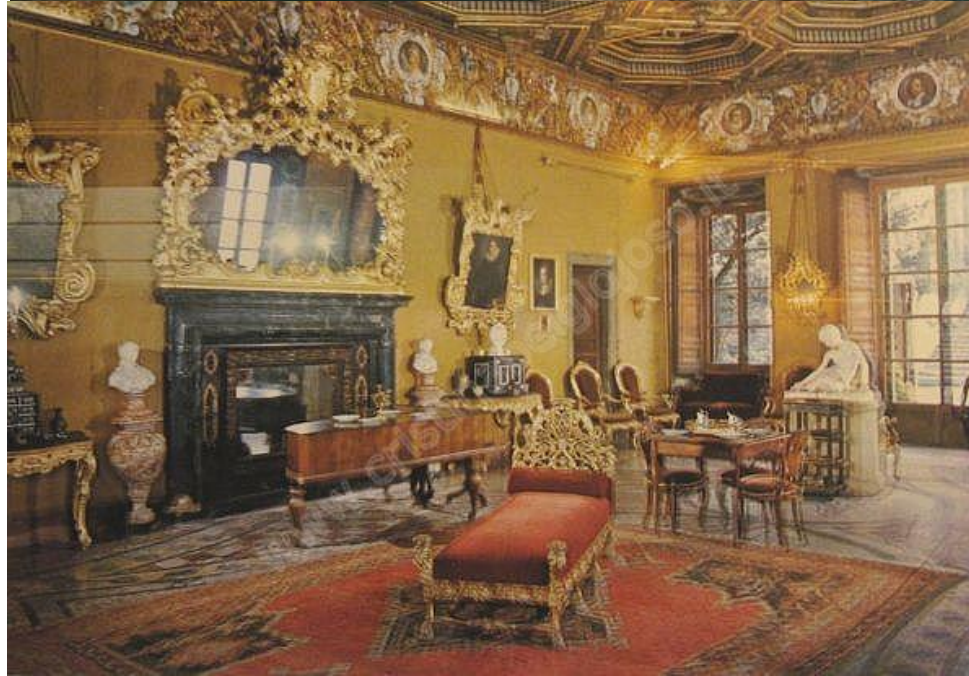
Villa Pliniana è una delle ville più famose del lago. Fu eretta nel 1573 su un edificio preesistente. La fonte pliniana, dalla quale prese il nome, venne racchiusa nel cortile interno dell’edificio

Fu comprata dal conte Pirro Visconti Borromeo, ma i primi lavori di miglioria vennero fatti dai Canarisi e, a metà dell’Ottocento, dal principe Emilio Barbiano di Belgioioso.

Dai Belgioioso la villa passò ai Trotti e, nel 1890 ai Valperga di Masino. Attuale proprietà è la Società Pliniana.

Nel Settecento e nell’Ottocento fu dimora prediletta di artisti e personaggi di gran rilievo tra i quali Giuseppe II, Napoleone, Bellini, Rossini, Lord Byron, Foscolo che vi verseggiò parte del suo Inno alle Grazie, e infine, Fogazzaro.

NOTIZIE PRATICHE: Per visitare Villa Pliniana è necessario prenotare al numero +39 377 511 6059.



Fonte Pliniana

“Lo scenario più bello è quello della Villa Pliniana, chiamata così per una fontana che si trova nel cortile della casa, il cui livello aumenta e decresce ogni tre ore, e che fu descritta da Plinio il Giovane. Stiamo cercando di ottenere proprio questa casa, che era un tempo un palazzo magnifico e ora è quasi in rovina. È costruita su terrazze che sorgono dal fondo del lago, coi suoi giardini ai piedi di un precipizio semicircolare ombreggiato da fitte foreste di castagni. La vista dal colonnato è la più straordinaria e al tempo stesso la più leggiadra che occhio abbia mai contemplato. Da un lato c'è la montagna e immediatamente sopra ci sono gruppi di cipressi di altezza stupefacente che sembrano perforare il cielo. Al di sopra di essi una cascata di immense proporzioni pare precipitare dalle nuvole per infrangersi sulle rocce boschive in centinaia di rivoli che scendono al lago. Dall' altro lato si scorgono l'azzurra distesa del lago e le montagne spruzzate di vele e di guglie”.

P.B. SHELLEY, lettera all'amico Peacock, Milano, 20 Aprile 1818.

La fonte pliniana è nota fin dai tempi antichi per un curioso fenomeno: l'acqua sgorga in superficie a intermittenza. Ciò probabilmente accade per la presenza di un sifone naturale in una cavità carsica. Quando l'acqua raggiunge all'interno della grotta una certa altezza, si scarica verso l'esterno. Diminuisce così la portata fino al successivo accumulo interno ed alla nuova tracimazione. La fonte deve il suo nome a Plinio il Giovane, che nel I° secolo d. C. ne descrisse le particolari caratteristiche. Così la descrive: “forse [l'intermittenza] è effetto di un vento sotterraneo o forse nella fonte si alternano il flusso e il riflusso, come nell'oceano l'alta e la bassa marea. Ti metti a tavola e pranzi vicino, e anche bevi attingendo alla fonte stessa che è assai fresca. Intanto essa in tempi stabiliti e regolari o scompare o si gonfia”.

La fonte fu visitata anche da **Leonardo Da Vinci** alla fine del '400, prima quindi, che la villa venisse edificata. Questa la sua descrizione “Sopra Como otto miglia è la Pliniana, la quale cresce e decresce ogni 6 ore...”.



OSSUCCIO



Ossuccio, che ospita circa 980 abitanti, è un paese con origini molto antiche.

Era infatti popolato già dall'Età del Bronzo. Sorge sulla sponda ovest del lago di Como e fa parte del comune di Tremezzina.

Il borgo si affaccia sulla Zoca de l'Oli, un golfo situato di fronte all'Isola Comacina, così denominato per via della tranquillità delle sue acque, appunto "lisce come l'olio".

Simbolo di questo borgo è il **campanile di Ossuccio** della chiesa di Santa Maria Maddalena. E' costituito da una struttura romanica in pietra e da una guglia in stile gotico-moresco. Risale al XII secolo. Fu danneggiato pesantemente nel 2006 da una potente tromba d'aria ed è stato, in seguito, restaurato.

Questa zona del lago di Como, grazie al suo clima mite, è caratterizzata da una vegetazione tipicamente mediterranea e dalla presenza di numerose piante d'olivo.



Il Sacro Monte di Ossuccio

“Questa è una festa veramente grande, in onore della Madonna del Soccorso e si riferisce a come una volta la peste smise di diffondersi per intercessione della Vergine. La chiesa è su una collina, a circa due miglia da Cadenabbia, e sulla strada per arrivarci vi sono dodici cappelle, come delle stazioni. Tutti gli abitanti delle montagne circostanti si preoccupano di fare questo voto e si accalcano in massa per celebrare la festa...”

M. SHELLEY

“La folla è immensa e l'Albergo Grande è il punto focale dove tutti convergono andando o ritornando dall'aver fatto il loro atto di devozione.”

M. SHELLEY

Il Sacro Monte di Ossuccio è uno dei nove Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia inseriti nel 2003 dall'UNESCO nella lista dei Patrimoni dell'umanità. È circondato da campi, da piantagioni di ulivi e da boschi ed è considerato uno dei luoghi più belli d'Italia dal punto di vista paesaggistico.

In cima alla collina, alle spalle del borgo, sorgeva già in epoca romana un luogo di culto. Al medioevo invece risale l'edificazione del santuario della Madonna del Soccorso, che venne poi ricostruito intorno al 1530. Un secolo più tardi si concretizzò l'idea di costruire un Sacro Monte che permettesse ai fedeli di raggiungere il santuario recitando i misteri del Rosario, come nel caso del Sacro Monte di Varese.

La via delle cappelle del Sacro Monte si snoda lungo un percorso che, dal borgo di Ossuccio raggiunge il Santuario, passando da quattordici cappelle. Queste furono costruite tra il 1635 e il 1710, sono in stile barocco e contengono 230 statue in stucco e terracotta, a grandezza naturale, realizzate da diversi artisti.



TREMEZZO





“Mi trovo a rifare un viaggio già fatto anni fa, quando partendo da Como con una barca a remi, visitammo Tremezzo. Ricordo vividamente e riconosco ogni luogo...”

M. SHELLEY

Tremezzo è una località di circa 1300 abitanti e fa parte del comune di Tremezzina. E' uno splendido borgo che si affaccia sulla sponda occidentale del Lario, di fronte a Bellagio, e si estende fino ai piedi del Monte Crocione. Durante il Medioevo, Tremezzo si alleò a Milano e fu distrutta e incendiata dai Comaschi, che parteggiavano per Federico Barbarossa.

Il paese si sviluppò notevolmente nel XVII secolo, quando vennero costruite eleganti e imponenti ville, tutt'ora esistenti.

Villa Carlotta (Sommariva)

“Non posso dimenticarmi della Villa più vicina a casa: Villa Sommariva. I suoi terreni non sono molto estesi e, ovviamente, sono divisi in terrazzamenti per via della morfologia del suolo, con alberi ambiziosi che formano ombre, macchie che coprono i muri. È un luogo ameno e piacevole per ritirarsi nel pomeriggio: la casa è molto bella, grande e vivace. Al suo interno c'è una rinomata opera di Canova: Amore e Psiche. L'espressione dei volti dei due personaggi della scultura è tenera e dolce...”

M. SHELLEY

Villa Carlotta è nota sia per le raccolte d'arte conservate nel museo al suo interno, tra cui spiccano statue di Canova, sia per il meraviglioso giardino botanico che la circonda e che è parte del circuito *Grandi Giardini Italiani*. Fu costruita intorno al 1690 e inizialmente denominata Villa Clerici.

Nel 1801 venne acquistata da un illustre milanese, Gian Battista Sommariva. Egli era un collezionista d'arte e modificò gli interni della villa per poterla arricchire con opere provenienti dalla sua collezione. Questa dimora divenne così nota in tutta Europa e venne visitata da letterati come Stendhal, Lady Morgan, Flaubert, Mary Shelley.

Nel 1843 la villa venne comprata dalla principessa Marianna di Nassau che la donò alla figlia Carlotta, da cui il nome odierno Villa Carlotta.

NOTIZIE PRATICHE: La villa è aperta al pubblico. Per informazioni sugli orari si può consultare il sito www.villacarlotta.it





Il Parco di Villa Carlotta

“...Ho scritto queste ultime parole da una nicchia nei giardini di Villa Sommariva, dove sono fuggita alla ricerca di un rifugio dal rumore e dal trambusto del nostro albergo...” **M. SHELLEY**

“...Mi sono ritirata sotto un pergolato all’ombra, nei giardini di Villa Sommariva, dove il ronzio di molte migliaia di voci viene ammorbidito e non offende il mio orecchio. “Occhi, guardate un’ultima volta! ...Presto il sipario dell’assenza scenderà su questa insuperabile scena.” **M. SHELLEY**

Il parco che si estende su 8 ettari, ospita oltre 500 specie di piante. Qui si possono ancora ammirare i diversi stili che si sono susseguiti, dal giardino all’italiana originario, con siepi che compongono figure geometriche e giochi d’acqua e statue, al giardino all’inglese del periodo romantico, fino alle realizzazioni della fine dell’Ottocento, con il bosco dei rododendri, le camelie e le 150 varietà di azalee, che fanno del parco un vero e proprio orto botanico. La serra che in passato veniva utilizzata per gli agrumi, ora è stata adibita a museo degli attrezzi agricoli che venivano usati nella villa.

CADENABBBIA





“Il nostro piano, basato sulle esperienze di altri, era di prendere alloggio a Bellagio. Il battello tuttavia non si fermò lì, ma sulla riva opposta, Cadenabbia, che puntava a Sud e offriva una vista su Bellagio e le montagne dietro che sormontano Varenna. Ci fermammo all’Albergo Grande di Cadenabbia.” *“... decidemmo di non spostarci a Bellagio, ma di rimanere da questa parte del lago. Un motivo fondamentale è che il battello a vapore si ferma ogni giorno a Cadenabbia e la nostra connessione con il mondo è perciò regolare e facile.”*

M. SHELLEY

“...Eravamo in cinque, compresa la mia domestica, a cui provvedere. Abbiamo bisogno di cibo, abbiamo bisogno di un cuoco... Il proprietario della pensione ci ha detto che avremmo dovuto procurarci tutto o da lui o da Como, col battello a vapore; ci ha fatto intendere che saremmo stati meglio al suo hotel... In breve abbiamo infine deciso di rimanere all’Albergo Grande. Ci sono un grande salotto e quattro piccole camere da letto una accanto all’altra, per noi tre e la mia domestica e una al piano di sopra: ci è fornita la colazione, la cena e il tè; il tutto (camere incluse) per sette franchi a testa per i signori, quattro per la domestica.”

M. SHELLEY

Cadenabbia, che conta circa 600 abitanti, è una frazione del Comune di Griante. Si affaccia sulla riva occidentale del Lago di Como e la sua posizione strategica, unita alla sua storia millenaria, le conferiscono un notevole fascino rendendola uno dei maggiori punti di interesse turistico della zona. Stendhal ambientò qui alcuni passi della *Certosa di Parma* e Giuseppe Verdi compose in questo borgo alcune arie della *Traviata*.

Mary Shelley soggiornò nell’hotel Albergo Grande di Cadenabbia dal 14 luglio all’8 settembre 1840 insieme al figlio Percy Florence Shelley, a due suoi amici e alla domestica.

Grand Hotel di Cadenabbia

“L’Albergo Grande di Cadenabbia è stato costruito ai piedi delle montagne, vicino all’acqua. Di fronte alla casa si trova una buona mulattiera che si estende fino a ognuna delle estremità del lago. Una porta della casa si affaccia su un sentiero di acacie che costeggia l’acqua e porta al cancello laterale di Villa Sommariva... Guardare questo fantastico paesaggio montuoso, reso vario dalle luci e dalle ombre del tramonto, ha elevato, purificato e sottomesso il mio cuore.”


M. SHELLEY

Il **Grand Hotel Cadenabbia** risale al 1802. Fu la prima locanda del Lario e veniva principalmente utilizzata da viandanti e trasportatori di merci che venivano trasportate via lago. Successivamente venne ampliata e prese il nome di Grand Hotel Bellevue. Cominciò ad attirare turisti inglesi e, in seguito, di altre nazionalità.

La grande struttura si affaccia sul lago. Le sue sale sono decorate con stucchi, affreschi, specchi e maestose colonne. Questo hotel di lusso si trova a 5 minuti a piedi dai giardini di Villa Carlotta.

I **giardini** che circondano l’albergo, e che dalla collina scendono verso il lago, ospitano castagni, magnolie, glicini e allori.





“L’arrivo del battello a mezzogiorno è l’evento del giorno. Molti nostri conoscenti sono arrivati con quello, essendo per caso in visita sul lago di Como. Quando ne sentiamo la campana, io e i miei compagni lasciamo i nostri libri e corriamo a vedere le persone che sbarcano.”

M. SHELLEY

“...Amo Cadenabbia ogni giorno di più: ogni giorno aumenta la sua bellezza. ... Mi addolora il solo pensare che presto lasceremo Cadenabbia... Il tempo così calmo mi invita a restare.”

M. SHELLEY

BELLAGIO





Bellagio, che conta circa 3700 abitanti, si trova sul promontorio che divide i due rami del Lago di Como, e viene definita la perla del Lario. Da qui, con il battello, è possibile raggiungere gli altri altrettanto rinomati paesi di Varenna, Menaggio, Tremezzo con Villa Carlotta, Lenno con Villa Balbianello.

Il vecchio borgo è noto per le antiche e suggestive abitazioni, per i suoi vicoli, e per le caratteristiche scalinate acciottolate sulle quali si affacciano variopinti negozi.

Grazie al clima temperato che la contraddistingue, è una delle prime destinazioni di vacanza dell'Italia del nord fin dai tempi degli antichi romani, e ha lasciato tracce nelle opere letterarie di grandi scrittori europei, tra cui Flaubert e Stendhal.

Strettamente collegati al nome di Bellagio troviamo quelli di Villa Melzi e di Villa Serbelloni, con i loro giardini alternati a tratti di bosco con piante secolari ed esotiche, che occupano gran parte del promontorio bellagino.





Villa Serbelloni

“Oggi... sbarcando al porto di Bellagio, siamo saliti sulla collina per visitare Villa Serbelloni. Il colpo d’occhio stretto ed estremo sul promontorio che divide il lago in due è coperto dai giardini di questa villa. A nord, verso Cadenabbia, la discesa all’acqua è piuttosto graduale e la collina è terrazzata, piantumata con viti e olivi. A sud, guardando oltre il lago di Lecco, è impervia; rocce scure e scoscese si ergono subito dalle acque profonde, spezzate da graffi e pinnacoli, coronate da una ricca vegetazione e adornate da alberi maestosi.”

M. SHELLEY

“...Spesso siamo andati a visitare Villa Serbelloni, la nostra villa preferita, scoprendo nuove meraviglie a ogni visita.”

M. SHELLEY



Villa Serbelloni ha una storia molto antica. Nel 16° secolo era proprietà della famiglia Sfondrati, il suo nome deriva però da quello del duca che la ereditò alla fine del 18° secolo. Il complesso venne poi acquistato dall’americana Ella Walker, che lo abitò donandolo poi, alla sua morte, alla Fondazione Rockefeller di New York, che ne è tuttora proprietaria. Ora è sede di convegni e soggiorni di studio della Fondazione Statunitense.

Nella villa soggiornarono numerosi ospiti tra i quali l’Imperatore Massimiliano I, Leonardo da Vinci, Ludovico il Moro, il Cardinale Borromeo, Silvio Pellico, l’Imperatore Francesco I, la Regina Vittoria, Manzoni.



Il parco di Villa Serbelloni

"... è impossibile immaginare qualcosa di più bello di questa vista, guardando in basso sul lago chiaro e profondo e poi verso le sue alte barriere rocciose, spezzate in gole, e i corsi d'acqua, le cui rive sono adornate di alberi e verdeggianti. La tenuta di Villa Serbelloni è tipicamente italiana. Uno dei sentieri attraversa una caverna e in un punto particolare viene catturato un panorama dell'argine opposto e di Villa Sommariva - un'immagine, per così dire, incastonata in una cornice..."

M. SHELLEY

Il giardino scenografico, dove crescono innumerevoli esemplari di flora anche esotica, è ricco di statue e grotte artificiali, e occupa la maggior parte del promontorio. Fu realizzato dal duca Alessandro Serbelloni, che fece inoltre costruire piste carrozzabili, viali e sentieri per un'estensione di circa 18 Km.

NOTIZIE PRATICHE: La villa non è visitabile.

Il parco di Villa Serbelloni è aperto al pubblico dal 1 Aprile a inizio Novembre tutti i giorni tranne il lunedì. Si può accedere ai giardini solo con visite guidate della durata di circa 1h30, con partenza alle 11.00 ed alle 15.30, da Promobellagio in Piazza della Chiesa 14, Tel. +39 031 951555. Si consigliano un abbigliamento comodo e scarpe da camminata.

"... questo parco è così affascinante, la sua località così romantica..."

M. SHELLEY



Visite guidate
Guided Tours
Parco di Villa Serbelloni



Everyday except Monday at 11 am and 3.30 pm
Tutti i giorni tranne lunedì alle 11.00 e 15.30

Meeting point:
PromoBellagio Office in the medieval Tower in the Church square
Ufficio Promobellagio nella torre medievale in Piazza della Chiesa





Villa Melzi d'Eril

“Villa Melzi è una casa di campagna veramente gradevole: le sue sale in marmo e i suoi salotti stuccati sono l'immagine del comfort italiano - fresco, ombreggiato e arieggiato. Il giardino è molto curato; ci sono delle splendide magnolie e altri alberi in fiore...” M. SHELLEY

Villa Melzi d'Eril è una dimora storica privata. Fu costruita all'inizio XIX secolo dal duca Francesco Melzi d'Eril, che desiderava una residenza estiva a Bellagio in stile neoclassico.

Con la proprietà circostante, è stata proclamata patrimonio nazionale.

L'ampio complesso comprende la cappella neoclassica, arricchita di preziose opere scultoree, dove sono conservate le spoglie della famiglia Melzi, i giardini all'inglese, che si estendono per 800 m lungo la costa del lago, e l'aranciera, oggi un museo che custodisce preziosi cimeli del periodo napoleonico.

NOTIZIE PRATICHE: L'interno della villa non è visitabile. Visite guidate ai giardini alla cappella, al piccolo museo da fine marzo a fine Ottobre dalle 9.30 alle 18.30



Villa Giulia

“Risalimmo la riva attraverso una scalinata molto comoda e ampia, di otto scalini, e raggiungemmo villa Giulia, i cui giardini danno sul lago di Lecco.”

M. SHELLEY

Villa Giulia fu costruita dal conte Pietro Venini, alla fine del Settecento, e venne così chiamata in onore della moglie. Si trova in posizione rialzata rispetto alla penisola di Bellagio e si affaccia su entrambi i rami del lago. Questa visuale non fu facile da ottenere. Furono necessari complicati artefici che a quei tempi dovettero apparire quasi impossibili.



“...Spesso abbiamo visitato gli alti giardini terrazzati di Villa Giulia...”

M. SHELLEY

Il conte, dopo aver fatto erigere la villa, comperò ampi terreni sui quali fece costruire un magnifico giardino all'italiana. Il parco venne arricchito di aiuole a disegno simmetrico con al centro una fontana, giardini pensili con alberi da frutta, un giardino di alberi ad alto fusto e un piccolo porto. Successivamente, nel corso dell'800, vennero aggiunte statue, altre fontane e piante esotiche.

MENAGGIO





“Menaggio... è la città più grande nelle nostre vicinanze e pertanto anche la nostra destinazione postale principale...”
M.SHELLEY

Menaggio, che conta circa 3100 abitanti, si trova sulla sponda occidentale del Lago di Como, all'inizio di un'ampia valle che collega la cittadina al Lago di Lugano. E' caratterizzata da una piazza centrale e da uno splendido lungo lago.

“Uscimmo al tramonto: quando raggiungemmo Menaggio la luna piena era sorta sopra le cime delle montagne e aveva disegnato un sentiero d'argento sulle onde... Inseguimmo le tintinnanti campanelle delle barche dei pescatori e indugiammo per ore.”

M.SHELLEY

Menaggio offre, oltre al panorama del lago, anche quello delle montagne che la circondano.

E' un ideale punto di partenza per qualsiasi tipo di escursione.

“...Quando sono sola nel pomeriggio, passeggiavo spesso verso Menaggio. Ho trovato un luogo circondato dalle rocce e vicino al bordo dell'acqua all'ombra di un albero d'olivo. Mi sento sempre rinnovata ed estremamente deliziata quando vedo le ombre del pomeriggio scalare le grandi montagne, finché le cime di granito non splendono grate e luminose e una santa quiete si diffonde su tutto il paesaggio. Di quanta gioia, grave e veloce, mi riempiono tali luoghi e ancora più caro è il pensiero che aspira a cercare il Creatore nelle sue opere, come se l'anima desiderasse gettar via le catene di carne che la tengono intrappolata, dissolversi e diventare parte di ciò che la circonda.”

M. SHELLEY



“...Quando sono sola nel pomeriggio, passeggiando spesso verso Menaggio. Ho trovato un luogo circondato dalle rocce e vicino al bordo dell’acqua all’ombra di un albero d’olivo. Mi sento sempre rinnovata ed estremamente deliziata quando vedo le ombre del pomeriggio scalare le grandi montagne, finché le cime di granito non splendono grate e luminose e una santa quiete si diffonde su tutto il paesaggio. Di quanta gioia, grave e veloce, mi riempiono tali luoghi e ancora più caro è il pensiero che aspira a cercare il Creatore nelle sue opere, come se l’anima desiderasse gettar via le catene di carne che la tengono intrappolata, dissolversi e diventare parte di ciò che la circonda.”

M. SHELLEY



COLICO (LC)

“Arrivammo a Colico con due ore di anticipo. La locanda non era invitante, non ci entrammo. Cercammo di svagarci passeggiando sulla riva del lago. L’aria era cupa e fredda, a volte minacciava pioggia. Alla fine, con gradito segnale di rilascio, apparve il battello.”

M. SHELLEY

Colico, comune della provincia di Lecco che conta circa 8000 abitanti, è il comune più a nord della provincia di Lecco. E’ una località lacustre ben organizzata per il turismo e rappresenta il centro più importante dell’Alto Lario.

Qui si intersecano diverse strade: la statale SS 36 che collega Milano e la Brianza con il lago di Como e la Valchiavenna e la statale SS 38 dello Stelvio che attraversa la Valtellina e conduce in Trentino Alto Adige.

Per la sua posizione di crocevia, durante la prima guerra mondiale venne qui costruito il Forte Montecchio Nord. Questa struttura è la fortezza della Prima Guerra mondiale meglio conservata d’Europa. Da qui si può ammirare uno splendido panorama del lago di Como, della Valtellina e della Valchiavenna.





CHIAVENNA (SO)

“Chiavenna è situata in una fertile valle ai piedi dello Spluga, brilla di una ricca e solare vegetazione.”

M. SHELLEY

Chiavenna, comune di circa 3300 abitanti della provincia di Sondrio, si trova vicino al confine svizzero ed è considerata la perla della omonima valle. E' attraversata dal fiume Mera ed è rinomata per le sue ricchezze di carattere artistico-architettonico-storico e per i suoi “crotti”.

La città è probabilmente di origine etrusca, e fu una stazione romana e un importante punto di scambio fra l'Italia e il resto dell'Europa.



Ultima tappa:
IL PASSO DELLO SPLUGA
confine Italia - Svizzera





“È qui che il gigantesco muro delle Alpi separa la Svizzera dall’Italia. Prima che si raggiungano le Alpi (il Passo della Spluga), un’altra enorme montagna si erge a dividere i due paesi. Qualche anno fa non c’erano altri percorsi attraverso questa montagna”
M. SHELLEY

“...Raggiungemmo la dogana in cima e qui le nostre cose vennero esaminate.”
M. SHELLEY

Il **Passo dello Spluga**, situato a 2.117 m di altezza, è uno dei principali collegamenti tra Italia e Svizzera ed è tra i valichi più importanti delle Alpi. Fin dall’antichità è conosciuto per la sua agevole percorribilità e per la bellezza dei panorami.

Una prima strada sul Passo dello Spluga era stata costruita dai Romani già intorno al I secolo a.C. Il percorso attuale fu costruito invece dagli austriaci, dopo l’invasione napoleonica del 1800.

Questo luogo fu strategico per gli eserciti e per il commercio, ma fu anche molto amato, per il paesaggio impervio e selvaggio, dai turisti che già nel ‘700, durante il loro Grand Tour, lo valicavano.





"...ora una nuova e splendida strada era stata costruita. La montagna in questione è, per parecchie miglia, attraversata da una spaccatura dalla cima alla base e un vero e proprio precipizio di 1200 metri sorge su entrambi i lati. Il Reno, rapido e vigoroso, ma solo una spanna in larghezza, scorre nella stretta profondità sottostante. La strada è costruita sulla parete del precipizio che in alcuni punti è intagliata al lato, in altri perforata attraverso la roccia viva sotto forma di galleria: passa da una parte all'altra della gola mentre ponti ad arco singolo attraversano l'abisso."

M. SHELLEY



"...l'Italia si presentò davanti a noi. È come quando, e non farti scioccare dal paragone perché si tratta sempre di una creazione di Dio, dopo la malinconica vecchiaia e il ripugnante passaggio della morte, il santo apre gli occhi al Paradiso".

M. SHELLEY





*“...La suprema bellezza mi ha circondato e promesso la pace almeno lì dove non ci sono cambiamenti e l’amore e il godimento si fondono. Rapita da questi stati d’animo l’anima ritorna sulla terra, portando con sé la calma del Paradiso. ... E ora, la luna è in cielo ed io sono seduta alla mia finestra per dare un’ ultima buona notte al lago. Le campane, così comuni in uno scenario notturno lacustre, salutano le mie orecchie attraverso l’acqua. Qui ho passato tante calme giornate e altrettante deliziose serate.”
Buonanotte!”*

M. SHELLEY,

A zozzo per la Germania e per l’Italia, 1844.



Per avere informazioni sugli orari è possibile controllare sul sito www.navigazioneelaghi.it

e inoltre una novità: è possibile generare e acquistare i biglietti online sempre sul medesimo sito.





Questo itinerario fa parte del progetto "Mary Shelley a zonzo sul Lago di Como" promosso dall'associazione Sentiero dei Sogni.

I testi di Mary Shelley sono tratti dal libro *A zonzo sul lago di Como* (Edizioni Sentiero dei Sogni, 2020), traduzione integrale del primo tomo dei *Rambles in Germany and Italy* (1844) realizzata dagli studenti del liceo "Teresa Ciceri" coordinati dall'insegnante Claudia Cantaluppi. Al volume, curato da Pietro Berra con la stessa Claudia Cantaluppi, si rimanda per approfondimenti anche sui luoghi visitati e trasformati in letteratura da Mary e dal marito poeta Percy Bysshe Shelley, cui è dedicata l'appendice.

Sempre nel 2020 a Mary Shelley è stata dedicata una casetta per lo scambio dei libri in piazza Verdi a Como, che fa parte della *Lake Como Poetry Way* ed è stata offerta dalla Società Palchettisti del Teatro Sociale (https://it.m.wikivoyage.org/wiki/Lake_Como_Poetry_Way).



Lavoro effettuato da: **Simona Facchi, Matteo Gattuso, Francesco Robustelli e Laura Savonelli.**

Progetto grafico: **Matteo Gattuso**



Ringraziamo molto il **personale dell'Ufficio del Turismo di Bellagio, di Como** e la **Società dei Palchettisti del Teatro Sociale** per le bellissime foto forniteci.

Alcune immagini sono state prese da Internet. Rimaniamo a disposizione di eventuali aventi diritto.

Allievi di 5ªTUR1

I.T.E.S. Caio Plinio Secondo di Como